ANNO XXXI. Martedì, 2 Aprile 1878 N. 91

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e d'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delmy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso netto ed si spediscono il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

1 Roma, 1° Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il generale Ignatieff è partito da Vienna per Pietroburgo. E il risultato della sua missione presso il governo austro-ungarico? Stando ai dispacci di ieri l'altro, la missione si potrebbe considerare come fallita. Stando all'odierna *Montagu Review*, il conte Andrassy avrebbe dichiarato che il trattato di Santo Stefano è inaccettabile, ed enumerato altresì con precisione gli interessi austriaci che si troverebbero offesi col trionfo del programma russo. Il generale Ignatieff, trovandosi senza autorizzazione per un qualsiasi accomodamento, accettò le dichiarazioni del governo austriaco *ad referendum*. Quando di queste informazioni della *Montagu Review*? Non lo sappiamo pel momento e giovera aspettare altre e più autorevoli e precise informazioni. Ben che il generale Ignatieff si trovava senza autorizzazione per qualsiasi accomodamento, è dire troppo o troppo poco. Ciò dipendeva come il generale Ignatieff non si manda a Vienna, in momenti critici come cotesti, con delle istruzioni assai limitate. La Cancelleria di Pietroburgo è anche troppo bene informata circa i motivi delle inquietudini del gabinetto austro-ungarico, come comprende benissimo da dove trae origine e giustificazione il programma bellicoso della Gran Bretagna; ed è perciò che si dura fatica a comprendere come il generale Ignatieff si sia trovato impreparato e non armato di istruzioni chiare alle difficoltà e alle obbiezioni affacciate dal gabinetto di Vienna.

Il *Journal des Débats* ha da Vienna che il generale Ignatieff aveva mandato dal suo governo di far doppia proposizioni, nel caso che la pace si mantenga, oppure che il conflitto abbia luogo fra l'Inghilterra e la Russia. In un modo o nell'altro, la situazione della Austria-Ungheria sarebbe vantaggiosa di molto; a pace mantenuta, la Russia dovrà moderare le sue pretensioni e il Congresso sarà ancora probabile; a guerra aperta, l'Austria otterrà facilmente tutte le concessioni ch'essa reputa indispensabili per la tutela dei suoi interessi.

Il *Temps* ha pure un lunghissimo telegramma da Vienna in cui si dice che nella conferenza fra il generale Ignatieff e il conte Andrassy si esaminarono e si discussero soltanto le clausole del trattato di Santo Stefano che interessano l'Austria-Ungheria, senza preoccuparsi pel momento della questione del Congresso e sui mezzi per giungere, sotto altra forma, a un accordo delle grandi potenze. « L'attitudine energica dell'Inghilterra — aggiunge il telegramma al *Temps* — permette al conte Andrassy di far valere i suoi reclami con maggiore autorità e di parlare più alto e franco di quello che avrebbe potuto fare qualche settimana fa. » Il corrispondente del *Temps* poi mette in guardia il pubblico intorno alle voci che corrono e alle rivelazioni che fanno i giornali rispetto ai cambiamenti che l'Austria-Ungheria vorrebbe introdotti nel trattato di Santo Stefano. Soltanto il conte Andrassy e l'imperatore Francesco Giuseppe sanno ciò che vogliono a ciò che discutono precisamente coll'invisibile della Russia. Tuttavia si può credere che il governo austro-ungarico insista su questi punti: assicurarsi l'influenza all'ovest della penisola balcanica, modificare la clausola del trattato che concernono la Serbia, il Montenegro, l'Albania, la Bosnia e l'Erzegovina; agevolare le comunicazioni dell'Austria-Ungheria coll'Egeo.

Naturalmente anche la stampa di Vienna parla assai intorno a questa missione del generale Ignatieff; ma poco o niente di preciso. I giornali ministeriali mantengono un silenzio eloquente. La *Gazzetta tedesca* scrive che l'Austria reclama la libertà del Danubio, una strada di ferro su Costantinopoli, dei vantaggi commerciali nello stranco nella penisola dei Balcani. E qui troviamo subito una contraddizione coll'ultima parte del telegramma del *Temps* testè citata, quale è che l'Austria è quasi indifferente sulla questione della Bessarabia, una quistione che si collega, come ognun sa, con la libertà del Danubio.

Telegrafano da Vienna al *Tagblatt* di Berlino che nei circoli ufficiali si crede che il momento di conchiudere un accordo definitivo fra l'Austria e la Russia non giungerà che cessata la guerra sarà incominciata fra l'Inghilterra e la Russia.

Da tutte queste notizie provenienti da fonte diversa e abbastanza contraddittorio fra loro non ricaviamo che la persuasione che il consiglio del *Temps* di stare in guardia contro tutte le voci messe in giro è giustissimo.

L'Inghilterra intanto non smette i suoi preparativi di guerra; un dispaccio del Canadà dice che l'artiglieria reale che si trova ad Halifax ricevette l'ordine di partire per l'Inghilterra. A Malta il lavoro è tale, che le corrispondenze di questa città dicono di non aver mai veduto l'eguale da molto tempo. Il *Globe* di Londra crede di sapere che Lesseps verso la l'intenzione d'imbarcare un primo corpo d'esercito. I dispacci della *Perseveranza* da Londra, quantunque accennino ai grandi sforzi che si fanno per riunire tuttavia il Congresso e per disarmare la Russia e l'Inghilterra insieme, non lasciano sperar molto in un miglioramento della situazione. Il *Daily-News* parla di un tentativo di arbitrato d'un sovrano neutrale, ma è facile comporre il dissidio anglo-russo? Non oiamo sperarlo. Ad ogni modo, se queste voci si avverassero, tanto meglio!

IL PARTITO CONSERVATORE

Si discorre da un pezzo in qua della formazione di un partito conservatore in Italia, e finchè se ne parla soltanto senza venire ai fatti, si accresce la confusione delle idee e non si giova alla costituzione e alla separazione dei partiti secondo le loro basi naturali. Innanzi tutto bisognerebbe intendersi bene sul valore dei termini, poichè siamo giunti a tal punto che anche il vocabolario politico e parlamentare va in molte parti corretto, o almeno commentato. Se il recente libro del padre Curci sul moderno dissidio tra la Chiesa e l'Italia non dovesse dirsi sulle pur altri rispetti, ci avrebbe, ad ogni modo, recato l'inestimabile beneficio di dare al vocabolo *conservatore* un significato chiaro e preciso. I conservatori italiani sarebbero, giusta la definizione del padre Curci, i clericali che accompagnassero ad entrare nella vita politica. E diciamo a bello studio *clericali* e non *cattolici*, perchè siamo persuasi che tra i veri e sinceri cattolici non tutti si sentirebbero disposti a seguire la bandiera intorno alla quale l'autore del *Moderno dissidio* li chiama. Di questo libro è venuta testè alla luce la seconda edizione, e vi troviamo, oltre la materia contenuta nella prima, alcune note e un'appendice; questa e quelle rispondono agli appunti che al Curci vennero mossi da' suoi antichi amici, o riguardano la sua esclusione dalla Compagnia di Gesù. Nè di quella specie d'appunti nè della controversia fra i sovranodi Padri e il Generale abbisogna da occuparci. La dottrina del padre Curci rimane inalterata, quale l'ha esposta nella prima edizione, ed è tale da non potersi lasciar passare inosservata.

Tuttavia, fra le note aggiunte al *Moderno dissidio* ce n'à una che ci piace di riferire per due ragioni: la prima, che ripara un troppo leggero giudizio dell'autore sovra un nostro insigne uomo di Stato; la seconda, che sempre più conferma il concetto che noi ci formiamo intorno al partito conservatore come l'autore stesso lo intende. Il padre Curci, alludendo al libro *Chiesa e Stato*, se l'era cavata con qualche cella poco felice, pensando quasi in dubbio l'autorità dell'on. Minghetti in siffatta materia. Ora ecco la nota:

> Se che a qualche amico di quell'insigne uomo politico è parsia alquanto sconveniente la maniera, onde io qui ne ho fatto un cenno; e questa sconvenienza mi fosse anche sconvenienza, l'avrei cessata, perchè l'ho tenuto sempre in molto pregio per lo dotti dall'ingegno e dell'animo ed il suo libro è *ricco di profonde considerazioni* e di conoscenze non comuni. Nondimeno he lasciata quell'allusione non tutta nel suolo, perchè lo *scritto Chiesa e Stato* si porge, massime pel lato pratico a più di un appunto; e certamente non potrebb'essere base di un vero e grande *Partito conservatore* in Italia, come ha mostrato il sig. Roberto Stuart in uno scritto molto assennato sopra tale quistione, il quale merita di essere letto e ben ponderato.

Non è ora il caso di ritornare sul libro del Minghetti o sulle considerazioni dello Stuart, crediamo però che nè lo Stuart nè il Minghetti, discordi fra di loro su più d'un punto, potrebbero mai fare buon viso alla base che il Curci pel suo partito conservatore ha immaginata. Vedremo forse un giorno i clericali intitolarsi *conservatori*, al modo stesso che parecchi *autoritari*, o fautori dell'arbitrio e perfino borbonici si intitolarono progressisti. Sarà un nuovo scherzo della fortuna dalle parole, con non è la nostra facoltà l'opporsi alle usurpazioni di titoli e di quelli che si vengono compiendo. Non facciamo questioni di forma, e tanto meno questioni filologiche; badiamo innanzi tutto alla sostanza, e come noi, amanti del progresso, ci siamo rassegnati a non essere chiamati *progressisti*, così ci rassegneremo a non essere chiamati conservatori, quantunque desideriamo la conservazione di tutto ciò che merita davvero di essere conservato.

Nel giudicare il libro del Curci, pare a noi che non si sia tenuto conto abbastanza dei primi capitoli, vale a dire che i lettori si siano fermati più sulle conseguenze che non sulle premesse. Certo quando il Padre Curci esorta i cattolici che vanno la religione e la patria a costituire un grande partito conservatore; quando afferma che gli ordini parlamentari hanno bisogno di due partiti ben distinti tra loro, ben definiti, con proprie tendenze e con programma proprio; quando estranea la causa delle grandi difficoltà finanziarie alla mancanza di qu' due partiti; quando insomma vuol sostituire la lotta fecondo dei grandi principii, ai conflitti della ambizioni personali, ha pienamente ragione e non c'è chi non converga con lui. Sappiamo pure ch'egli accetta i fatti compiuti, e non si lascia illudere dalle speranze di una prossima o lontana restaurazione del potere temporale dei Papi qual era prima del 1870. Ma che cosa significa l'accettare i fatti compiuti? Ecco il punto nero della dottrina esposta nel *Moderno dissidio*, e sarebbe un grave errore il non prendere ad esame il punto di partenza del Padre Curci.

Nei primi capitoli del *Moderno dissidio* leggiamo una rinnovata e non vera teoria della *legittimità* della potestà civile. A primo aspetto è una teoria larga e seducente. Il Curci, da uomo avveduto, rigetta le vecchie fisime del diritto divino personale. La potestà civile non risiede in fatto nella propria origine dalla volontà divina o dalla volontà popolare, ma quando alle persone che la esercitano, la loro legittimità non ha altro fondamento che la rettitudine delle opere loro. Quindi non solamente è mutabile la persona, ma è mutabile anche la forma della potestà medesima. Il padre Curci è di manica larga. Comunque sia sorto o si sia costituito un potere, magari colla frode, coll'inganno, con una compra o vendita, colla conquista, coll'usurpazione, può d'ventar legittimo quando promuova il bene dei popoli.

E vennero alla fattispecie, l'occupazione di Roma fu, secondo il Curci, una usurpazione e una violenza, ma l'esercizio del governo nelle prossimi condizioni può diventar legittimo. Questi sono, se mai non ci apponiamo, i principii dai quali il Curci deduce le conseguenze da noi accennate. La legittimità ha dunque per lui un carattere mutabile e passeggero; è frutto di fatti transitori permessi dalla Divina Provvidenza, non già della libera volontà del popolo. Come poi il Curci possa conciliare la teoria sovrasposta col diritto del popolo, che lui riconosciuto, di mutare il governo o colla accettazione delle istituzioni democratiche ch'egli ammette insieme a San Tommaso, davvero non sappiamo. *Sensus profundi, tempus obscurum*; il padre Curci *occluso* dalla Compagnia di Gesù, prosegue a ragionare per via di sottili distinzioni che ad ogni istante potrebbero trarre i meno insidi. samente fuori della diritta via. Egli ci conforta ad uno stato provvisorio, di governi e d'istituzioni, che gli torna comodo, ma che per noi è causa di gravi inquietudini. In fondo allo sue parole c'è la possibilità di mutare il presente stato di cose, di ristabilire l'autorità del pontefice non come era prima del 1870, ma in guisa assai diversa da quella che oggi è in voga presso. il Regno d'Italia colla supremazia della Chiesa e del Pontefice: ecco l'ideale del Curci e del suo partito conservatore. Si dice che avremo un partito conservatore come nel Belgio; forse qualche cosa di peggio, poichè in Belgio' costi, nel Belgio i conservatori non proclamano con tanta disinvoltura la instabilità degli ordini fondamentali dello Stato.

Che vi può essere di comune fra noi e il Padre Curci? Nulla; egli si pone sovra un terreno sul quale non possiamo nemmeno discutere. Resta a vedersi se l'ingresso dei clericali nella vita pubblica con questi principii e questa maniera sia un bene o un male. E noi diciamo che non un bene, se lo conosceremo e li giudicheremo quali sono veramente e non ci lasceremo ingannare dallo lusire. Sarà un bene se la vista della falange clericale giovera, come ne abbiamo fiducia, a restringere in fin dei conti i confini? Sarà un bene se il nuovo partito incoraggerà molti dei liberali a togliersi la maschera o a confessarsi schiettamente clericali invece di far professione di principii ultra-progressisti. Sarà un bene finalmente se una parte dei clericali, trovandosi mescolata nei pubblici negozi, si persuaderà dell' utilità del regime liberale e muterà almeno in parte le proprie idee.

A noi non recherebbe meraviglia che il libro del Padre Curci avesse a diventare fra non molto il programma di una frazione considerevole del partito clericale. Già non ne vedono parecchi indizi, e perciò abbiamo stimato opportuno di parlarne oggi lungamente. Qualunque cosa accada, abbiamo voluto evitare il pericolo di futuri equivoci, dicendo fin d'ora ciò che pensiamo del nuovo partito conservatore, e mettendo in guardia gl' italiani contro i pericoli ch' esso ci minaccia.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Diamo per intere l'articolo seguente dell'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna del 30, che ha voce di ridurre le idee dei ministeri esteri austro-ungheresi nella fase attuale della politica orientale.

Notiamo soltanto che il *Fremdenblatt* in sempre pintteso nelle sfe Russia, mentre gli altri ministeri, come la vecchia *Presse*, tengono un linguaggio diverso:

« Col ritiro di lord Derby e la chiamata delle riserve inglesi cominciano una nuova e decisiva fase delle complicazioni orientali. In luogo di discutere più delle probabilità che si rinnova il Congresso, si parla delle eventualità di una guerra anglo-russa. Certo sarebbe l'indice della bilancia ostilità que e lì; non è ancora dirgnata ogni speranza che si possa scongiurare il misscioso orrgano europeo; ma se anche lord Derby ha ragione allorchè dice che il serio provvedimento deciso del governo inglese con due accantonamento mandano alla guerra, mentre il Regno d'Italia colla supremazia della Chiesa e del Pontefice: ecco l'ideale del Curci e del suo partito conservatore. Si dice che avremo un partito conservatore come nel Belgio; forse qualche cosa di peggio, poichè in Belgio' costi, nel Belgio i conservatori non proclamano con tanta disinvoltura la instabilità degli ordini fondamentali dello Stato.

Che vi può essere di comune fra noi e il Padre Curci? Nulla; egli si pone sovra un terreno sul quale non possiamo nemmeno discutere. Resta a vedersi se l'ingresso dei clericali nella vita pubblica con questi principii e questa maniera sia un bene o un male. E noi diciamo che non un bene, se lo conosceremo e li giudicheremo quali sono veramente e non ci lasceremo ingannare dallo lusire. Sarà un bene se la vista della falange clericale giovera, come ne abbiamo fiducia, a restringere in fin dei conti i confini? Sarà un bene se il nuovo partito incoraggerà molti dei liberali a togliersi la maschera o a confessarsi schiettamente clericali invece di far professione di principii ultra-progressisti. Sarà un bene finalmente se una parte dei clericali, trovandosi mescolata nei pubblici negozi, si persuaderà dell' utilità del regime liberale e muterà almeno in parte le proprie idee.

A noi non recherebbe meraviglia che il libro del Padre Curci avesse a diventare fra non molto il programma di una frazione considerevole del partito clericale. Già non ne vedono parecchi indizi, e perciò abbiamo stimato opportuno di parlarne oggi lungamente. Qualunque cosa accada, abbiamo voluto evitare il pericolo di futuri equivoci, dicendo fin d'ora ciò che pensiamo del nuovo partito conservatore, e mettendo in guardia gl' italiani contro i pericoli ch' esso ci minaccia.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Diamo per intere l'articolo seguente dell'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna del 30, che ha voce di ridurre le idee dei ministeri esteri austro-ungheresi nella fase attuale della politica orientale.

Notiamo soltanto che il *Fremdenblatt* in sempre pintteso nelle sfe Russia, mentre gli altri ministeri, come la vecchia *Presse*, tengono un linguaggio diverso:

« Col ritiro di lord Derby e la chiamata delle riserve inglesi cominciano una nuova e decisiva fase delle complicazioni orientali. In luogo di discutere più delle probabilità che si rinnova il Congresso, si parla delle eventualità di una guerra anglo-russa. Certo sarebbe l'indice della bilancia ostilità que e lì; non è ancora dirgnata ogni speranza che si possa scongiurare il misscioso orrgano europeo; ma se anche lord Derby ha ragione allorchè dice che il serio provvedimento deciso del governo inglese con due accantonamento mandano alla guerra, mentre il Regno d'Italia colla supremazia della Chiesa e del Pontefice: ecco l'ideale del Curci e del suo partito conservatore. Si dice che avremo un partito conservatore come nel Belgio; forse qualche cosa di peggio, poichè in Belgio' costi, nel Belgio i conservatori non proclamano con tanta disinvoltura la instabilità degli ordini fondamentali dello Stato.

Che vi può essere di comune fra noi e il Padre Curci? Nulla; egli si pone sovra un terreno sul quale non possiamo nemmeno discutere. Resta a vedersi se l'ingresso dei clericali nella vita pubblica con questi principii e questa maniera sia un bene o un male. E noi diciamo che non un bene, se lo conosceremo e li giudicheremo quali sono veramente e non ci lasceremo ingannare dallo lusire. Sarà un bene se la vista della falange clericale giovera, come ne abbiamo fiducia, a restringere in fin dei conti i confini? Sarà un bene se il nuovo partito incoraggerà molti dei liberali a togliersi la maschera o a confessarsi schiettamente clericali invece di far professione di principii ultra-progressisti. Sarà un bene finalmente se una parte dei clericali, trovandosi mescolata nei pubblici negozi, si persuaderà dell' utilità del regime liberale e muterà almeno in parte le proprie idee.

A noi non recherebbe meraviglia che il libro del Padre Curci avesse a diventare fra non molto il programma di una frazione considerevole del partito clericale. Già non ne vedono parecchi indizi, e perciò abbiamo stimato opportuno di parlarne oggi lungamente. Qualunque cosa accada, abbiamo voluto evitare il pericolo di futuri equivoci, dicendo fin d'ora ciò che pensiamo del nuovo partito conservatore, e mettendo in guardia gl' italiani contro i pericoli ch' esso ci minaccia.

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Maria incrociò le braccia sul seno in atto disperato. I proprii sentimenti non dovevano dunque mai aver la libera scelta? Doveva ella essere sempre considerata come un utensile domestico?...

— Ma ormai gli è troppo tardi da pensarci — disse Hargood, notando la sua posa disperata. — Davenport non è un uomo da potersi richiamare o scherzar seco. Sicchè, mia cara, ritornate al vostro cavalletto, perchè tutto ciò non deve distrarre la vostra attenzione dagli affari... ed io ho già perduta mezza mattinata. Rammentate, Maria, che o questo punto dell'anno ogni barlume di luce è prezioso. Ci siamo impegnati a consegnare la vostra *Aurora boli'* e asciutta prima di Natale; non ci possiamo permettere d' essere oziosi.

Marco frattanto ritornava come un cieco alla propria casa, non più baldanzosamente, ma quasi fuori di sè... e probabilmente bramando in cuor suo, nella propria collera, che la crudele Maria, alla stessa, la Muse, la *trovatrice*, potesse alla sua volta esclamare come la castellana della sua ballata:

Gimè, sola, sola, o misere,
Sempre, ognor, dovunque sola!
Chi mi dona una parola?
Chi mi dà un sospir d'amor?...

VIII.

La signora Meadowes sentì mancarsi il cuore udendo, due giorni dopo, la voce di suo fratello che s'informava, nel salire le scale, della salute di sua nipote. Ella pareniava di vederlo entrare; *sentiva* che la di lui gioia sentivasi barbare troppo per lei; non sapeva dove trovare presenza di spirito che bastasse a sapergli porgere le proprie congratulazioni che egli ora indubbiamente venuto a ricevere.

Ma invece, ed a sua sorpresa, Hargood sembrava in uno stato d'irritazione, anzichè di contentezza. I suoi modi verso lei stessa erano meno cordiali affettuosi che nelle visite precedenti. Si capiva che qualche cosa l'aveva irritato.

Quand' essa gli disse che Amy stava tuttora malaccio, egli l'avverti, quasi in collera, a non incoraggiare in una ragazzina della sua età i languori e le emicranie di una gran dama. Nella sua propria figlia — soggiunse — ci non avrebbe mai sofferto l'abitudine di far gran caso di un dolore a un dito.

— E voi stesso, mia cara Maria, sono convinto che avreste potuto superare i vostri malaccei sulle prime, se un merito troppo indulgente non vi avesse mantenuti nella funesta idea di crederci un'invalida.

Le lagrime vennero agli occhi della signora Meadowes a tal dura allusione alla tenerezza di lui che non era più. Ma, lungi dall'essere frenato dalla di lei emozione, Hargood proseguì il corso di ciò che ei stimava essere una rimostranza ragionale.

— E, guardate alla conseguenze! Ora che lo stato dello vostre circostanze esigerebbe imperiosamente che usaste dello vostre forze, voi siete addirittura impossesta a farlo; inetta ad offrire soccorso o protezione alla figlia vostra. Dovete per conseguenza accorgervi come sia dover vostro il reprimere in Amy una debolezza che fa a voi sì fatale.

La povera Amy era appunto allora siffattamente oggetto della tenera pietà di sua madre che questa si sentì doppiamente ferita dal bissimo inflittole ingiustamente. Le pareva dure che il trionfo della propria figlia avesse ispirato a suo fratello sensi al rigorosi contro a loro.

Ma in lui la vena casatica non era esaurita.

— Io spero, mia cara sorella — ci disse — che quando sarà spirata qui la locazione, voi consentirete a stabilirvi in città; altrimenti sarebbe impossibile a me stesso o a Maria il realizzare il voto che avete manifestato di essere spesso insieme. Noi, come sapete, siamo agi operanie. Dal pari che non possiamo permetterci il lusso della emicranie o de'mali di nervi, non possiamo trovar qualitiani da spendar negli *omnibus* nè tempo per lunghe passeggiate. Il nostro tempo è danaro, Maria; ed il danaro, pane.

Un improvviso affluir del sangue alle gote denotò la mortificazione dello signora Meadowes all'udir con tanta arcitezza indicati de' fatti sì spiacevoli. Assaefatta da lungo alle cortesie di una vita raffinata, sentiva per troppo come certe verità ignuda possano infliggere una ferita non meno dolorosa di una spada ignuda.

— Mi duole che siamo stati costretti a toccare un tasto doloroso per voi — disse in tono più mite. — Ma dobbiamo provvedere ad un accomodamento più conveniente per tutti noi.

Ma la signora Meadowes avea già avuto tempo di raccomporsi di queste allusioni agli obblighi imposti a una figlia. Avea forse Marco mutato anima ed intenzioni? E codesta idiolegigiata Maria era tuttavia condannata a lavorare per la propria sussistenza e l'altrui? Ad onta alla propria materna docilezione, alla non potuta non ratiristarsi per la povera fanciulla il cui destino poteva esser di nuovo rabbiato.

Non potendo immediatamente trovare miun altro campo da spargere le sue condanne, Hargood rimase in silenzio. Sperando forse di giungere alla radice del suo malcontento, sua sorella allase timidamente alle dimostrazioni affettuose fatte dalla signora Davenport.

— Sparagmo che non vi sia stato sesto e dimenticato e perdonato — riprese la signora Meadowes nel suo solito spirito di conciliazione.

— Sì, ma il fascino maligno sussiste sempre! — Qual giovane Marco il quale, a quanto m'avete detto, s'è distaccato per voi il migliore degli amici e riuscito invece per me il peggiore nemico.

— Davvero? — mormorò la sua attonita sorella.

— Sperando i semi di una disarmonia perpetua in mia casa! Egli ha insinuato a Maria di potersi tenere d'essere un personaggio d'importanza, ides che, prima o poi, varrà a distoglierla da' suoi doveri, o generare disgusto per la porzione a lei assegnata in questo mondo!

— Con palesare un'affezione per lei l' ballettò la signora Meadowes ansiosa di condurlo al punto principale.

— Con chiederle di divenire sua moglie! Egli, il figlio di lord Davonport! Sì, Maria! Il figlio di quel nobilucolo qualche altro attaccamento? Il fango e il sceglio contro alla mia sorella, come se fosse una serva, ha acconsentito di farsi il corteggiatore di una seconda Maria Hargood!

— E voi gli ricusaste? — chiese la signora Meadowes, a mala pena potendo proferire le parole.

— Non lo ricusai: l'ebbi appena potuto spacciarlo ed io ci avrei avuto piacere, se la povera. Io non ho pregiudizi come i Davonport e posso ideare che perfino Marco Davenport a possa nascere un uomo onesto e illuminato. Ma Maria che lo rimandò per i fatti suoi.

— Ell'avera dunque già formato qualche altro attaccamento?

— No; ma ell'è una ragazza di ferrei principii. Il medesimo vigore di corpo e d'animo che la preserva dai mali di cuore nervosi, le fa spregiare anche una nervosa, barone. Mdovo ella non possa pronunciare cosolennissamente la promessa matrimoniale. Essa non amava nè stimava il capitano Davenport e glielo dichiarò francamente in faccia.

La signora Meadowes rimase come colpita dal fulmine. Il suo caro, generoso, nobile, spiritoso, perfetto Marco esser così ignominiosamente ricusato!

(*Continua*)

tamente come si tratti qui soltanto di concessioni apparenti che perdono ogni valore colla clausola della Russia che si riserva il diritto di ingerirsi nelle condizioni della Bosnia, lasciando stare che ecco di stabilire un quartiere permanente nel Montenegro. Il generale Ignatieff è così buono, al meno secondo assicura il *Temps*, di permettere all'Austria-Ungheria di occupare la Bosnia e l'Erzegovina sino alla definitiva soluzione delle condizioni di quelle provincie. Non possiamo quasi credere che il parlare abbia fatta qui un'offerta simile da parte del suo governo; se però così fosse, siamo convinti che gli si è risposto che non si ha d'uopo, malgrado la pace di Santo Stefano, del permesso della Russia per assicurare, nel caso in cui la si ritenesse necessario, gl'interessi dell'Austria-Ungheria nella Bosnia e nell'Erzegovina.

« Sarebbe un'allucinazione della nostra monarchia dalla posizione di grande potenza se accettassimo un'offerta simile. No, la pace di Santo Stefano non può essere resa accettabile all'Austria-Ungheria, che una spada di nuneta russo. Ciò che dobbiamo chiedere in ogni caso, si è il ritiro degli avamposti russi dall'Asia e dalla penisola balcanica. La Serbia, la Rouelia, l'Erzegovina, il Montenegro e l'Albania devono essere staccate dall'alta sovranità della Russia e devono, sia mediante trattati d'alleanza, sia mediante un acquisto diretto, essere vincolati alla nostra monarchia. Questa è la sola base secondo noi, su cui sia possibile intavolare negoziati per la modificazione della pace di Santo Stefano.

« Non vogliamo con ciò unirci alla Russia per la spartizione della Turchia. La questione d'Oriente può essere sciolta soltanto dall'Europa tutta; il nostro scopo era come prima dev' essere la riorganizzazione delle provincie balcaniche d'accordo con tutte le potenze firmatarie. Conchiudiamo oggi una convenzione separata colla Russia, onde agevolare a questa la guerra coll'Inghilterra, significherebbe sacrificare il futuro per un miserabile compenso. Se vincesse la Russia, essa approfitterebbe sicuramente del primo istante di tranquilli ità per ordinarsi la restituzione, con gravi interessi usurai, delle concessioni fatte sotto la pressione d'imbarazzi momentanei. Se invece vincesse l'Inghilterra, dovremmo assistere tranquillamente a che il commercio austriaco si vedesse chiuse le vie nio-ientali in Oriente dall'influenza inglese, e noi saremmo senza alleati ed in preda a grave carico d'indennizzari presso di noi di cui non ha perduto coll'Inghilterra.

« Chi che abbiano chiesto alle'avversi della politica dei Balcani per la tutela dei nostri interessi, non possiamo fiecolo cedere alla Russia solamente. Ci rivolgiamo dapprima a Pietroburgo, perchè, ciò che abbiamo a dire una risposta alle attribuzioni che ci sono assegnate nella pace di Santo Stefano; però le rispettiamo dinnanzi a tutta l'Europa e siamo convinti che saranno rispettate ricnosciute come giuste ed eque. Si tratta bensì d'inquirire di errore per la protezione degl'interessi dell'Austria-Ungheria un contrapposo alla preponderanza russa, ma se mai si potesse parlare d'interessi dell'Europa furono identici a quelli della nostra monarchia lo sono qui certamente. Ciò che la Russia secondo quel probabilità accorderà con rituttanza, d'ora essere appoggiato con gioia dall'Europa, ma da nessun potere più che dall'Inghilterra, gl' interessi della quale risultano sempre maggiormente identici ai nostri.

« Non già onde incoraggiare l'Inghilterra alla guerra contro la Russia, ma anzi indurre la Russia a render giustizia agl'interessi dell'Europa, chiediamo che il nostro governo si dichiari energicamente contro alle pretensioni russe contenute nel trattato di Santo Stefano. Questo più risolutamente fatto-come giustamente avvertiva ieri un giornale possiamo sperare che, malgrado l'attuale tensione fra Pietroburgo e Londra, sarà conservata la pace d'Europa. »

TRATTATO DI COMMERCIO
TRA L'ITALIA E LA FRANCIA

Si legge nel *Soir*:

« La Commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia ha incominciato a sentire oggi i deputati che fanno delle obbiezioni a questo trattato e che hanno da presentare delle osservazioni, principalmente quelli della Savoia e delle Alpi marittime. »

LE TARIFFE DOGANALI IN FRANCIA

Il *Temps* pubblica una lettera indirizzata al ministro del commercio dal sig. Giulio Ferry, presidente della Commissione della Camera francese incaricata di esaminare il progetto di legge sulle tariffe doganali. Nella quale gli si annunzia che la Commissione ha deliberato d'incominciare il suo lavoro con una inchiesta pubblica. « Essa, vi si dice, non potrebbe infatti pronunciare che la seduta revisione delle condizioni economiche del regime economico francese, se non dopo aver sull'estero, posse farsi senza interrogare prima direttamente le varie industrie interessate. La Commissione ha quindi fatto di aprire a queste industrie le sue porte e di accogliere in forma di memorie scritte o di deposizioni orali, le osservazioni o i richiami a cui potrebbero dar luogo i diversi articoli della progettata tariffa »

Il signor Giulio Ferry, in nome della Commissione, invita quindi il ministro del commercio, a dare la massima pubblicità a questo appello, onde l'inchiesta possa farsi il più presto e nel modo il più sicuro e completo.

IL CONGRESSO OPERAIO A PARIGI

Si legge nella *Liberté*:

« Le pratiche fatte per organizzare un congresso operaio a Parigi, durante l'Esposizione, si possono riguardare come finite. Il governo è risoluto a non autorizzare questa riunione, malgrado tutti gli sforzi che si fanno in questo momento per indurlo ad acconsentirvi. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispond. particolare dell' Opinione)

(E.) Parigi-Versailles, 30 marzo. — Nella seduta di ieri il Senato, dopo tre giorni di animata discussione, approvava con 231 voti favorevoli ed un solo contrario, la legge sull'amnistia, terza ed ultima delle tre leggi d'iniziativa governativa presentate al Parlamento dal gabinetto Dufaure.

Senonchè il Senato — adottando pel primo articolo di questa legge il testo della sua Commissione nel quale non ne sono lasciate che poche eccezioni — ha respinto, relativamente e respingendo, per conseguenza, quelli gli adottate dalla Camera che li limitava brevi all'espresso comunicato tra il 16 maggio ed il 14 dicembre 1877 — togliera dalla legge stessa il suo vero carattere ed il suo scopo palese che erano il bisogno e la rigenerazione degli incredibili abusi commessi dal giorno che venne a scompigliare la Francia la nome dell'ordine morale.

Ora, la legge così modificata, non tanto perchè noi vroveo opportuno, ma anche altro per non ritardare maggiormente la promulgazione del bilancio d'uscita pel 1878, che resta però adottato nella somma complessiva di 2,781,035,695 franchi.

Nulla d'interessante avvenuta nel frattempo alla Camera, ove non venne ripresa la questione del trasporto del Parlamento da Versailles a Parigi, cui si arriverà senza dilazione, che sembra esser prossimo, d'una amnistia generale.

In realtà, per quanto il voto di ieri patesti nel Senato l'esistenza d'una corrente estile alle idee di principio della maggioranza e del governo attuale, non è poi tale da ispirare serii timori al ritorno, se non forse di qualche agitazione di Senato alla Camera dei deputati, e di procedere piuttosto con grazie personali fino a quando

Vento dominante. Sul fortissimo.

Stato del cielo. Nuvole al mattino, piovose al pomeriggio, alla sera piuggia e qualche tuono. Tevere grosso.

Pioggia in 24 ore. — 7,mm8.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo ai lettori che domani, martedì 2 aprile, alle ore 3 pom. avrà luogo alla sala Dante il concerto del valente flautista Carlo Giorgi, secondo il programma che abbiamo già pubblicato.

R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI ROMA

Seduta 31 *marzo* 1878.

Presidenza del prof. C. Mascagnini.

Dopo la lettura del processo verbale e la presentazione delle corrispondenze e delle opere inviate in dono all'Accademia, si tenta di nuovo a discutere sull'argomento della mal'aria, che fu già il soggetto di quelle che osservazioni fatte da alcuni soci nella passata seduta a proposito della febbre puerperale.

Questa discussione, alla quale presero parte i soci Piermarini, Mazzoni, Galassi, Batti e Brunelli può riassumersi così: vale che l'Accademia non fosse, dietro proposta del Galassi, al termine della discussione, « l'Accademia riconoscendo che una delle cause precipue della inclemenza relativa di Roma per la febbre puerperale è a riguardarsi la non esistenza di una grande Maternità, ch'è quanto dire il concetto esclusivo di puerpere; considerando però che la organizzazione del tutto insufficiente e in abbandono dalle due piccole Maternità esistenti, sono cagione di disordini ed inconvenienti altrettanto gravi e spesso di febbre puerperale, le voti perchè in Roma si dia mano alla riforma di questi istituti, attendendosi al più remoto dettami dell'igiene. »

Terminata questa discussione, il professore Maggiorani illustra una serie di osservazioni ch'egli contrassegnò sotto il titolo di *contributo per lo studio della malattia*, quella provenienti dalla lesione del corpo striato, questa dal rammollimento del talamo ottico. Coll'aggregato almeno di questo fatto clinico e in seguito ad una serie di esercizi varioni eritiche dislocpedi-legiche, svolte con molta d'arino. Il Maggiorani propenderebbe ad ammettere non solo che un qualche aggetto esista fra i suoi ed i talami ottici, ma che questi organi siano a riguardarsi non vere centri sensori, ed il primo arrestare lo onde sensitive e trasferir le movimenti, all'incontro della coscienza e della volontà. Ciò che questa specie di divisione del lavoro stesso si offrirebbe specialmente facendo nello l'illustrare le molteplici semblanze di alcune nervosi, come il neuroemicrania, la corea maggiore, la catalessi, ecc. Il dimostrando termine, dichiaramolosi lontano dal pronunciare di aver definito la questione coi semplice ricordo di tre fatti che si parecchi già al pubblico da 4 anni, non potendosi diversamente il peso dei lavori sperimentali degli altri argomenti che gli stanno contro e che hanno per sostenitori illustri fisiologi onde si onora anche l'Italia.

In seguito, il segretario dott. Marchetti, comunica un breve lavoro d'istologia del socio Colasanti, riguardante lo strato corneo dell'epidermide. Il Colasanti, mediante tre pezzi di cute, prese con taglio trasversale dei grandi solchi epidermoidali che trovansi alla palma della mano, vi avrebbe notato una nuova disposizione, che non sarebbe stata sinora descritta. Questa disposizione consisterebbe in certi rialzi, alternativamente con spazi disposti in larghi, e trovi che la differenza della quantità cellulare fondava sulla diversa disposizione delle cellule epidermoidali. Il fatto non cascade da altri accennato, il Colasanti si è affrettato di comunicarlo all'Accademia, riputandolo importante per lo studio della fisiologia della pelle.

Il socio Filippo Sudati presenta un caso curioso di ernia disframmatica, offertosi alla sua osservazione, se fu atto anni, all'Ospedale della Consolazione, in un robusto individuo che ricevette una ferita alla regione parasternale sinistra, a livello della cartava e della sesta costola, con totale recisione di questa e penetrante nella cavità dell'addome. Le singolarità del caso sta in ciò: paranuova di rumore sonoro, evidentemente formato da un'ansa dell'intestino tenue, il di fuori della parete toracica, e solo alla sinistra la più perfetta del percuote. Il tumore è ordinariamente piccolo, massa nel colpi di tosse prende il volume e la configurazione di una mammella abbastanza sviluppata di ragazza, ed ha tutti i caratteri obiettivi dell'ernia intestinale. Queste case da occasione allo Sudati di catenderci a parlare di altri casi che si riscontrano nella letteratura medica di ernia diaframmatica ed extratoracica, e che si avvicinano di più a quello da lui presentato. Il quale però non cessa di essere unico per molte particolarità e per la evidenza che ne risulta delle possibilità di guarire dall'ernia diaframmatica, salde restando le apparenze della salute la più perfetta, malgrado la lesione permanente del diaframma. Le Scalzi accenna finalmente alla necessità che fra le molte sedi, già designate da patologi alle ernie del canale alimentare, a fisa nervosa, senza questa del petto, proponendo il nome di *freno-toracico* al-l'ernia corrispondente.

A questa comunicazione tien dietro una lunga discussione tra i soci Mazzoni, Piermarini, Todaro, Jassi, Durante e Scalzi, sullo reginol anatomiche e fisiologiche più idonee a spiegare la rarità del caso.

Pone termine alla seduta un'altra breve discussione di terapia ipodermica, motivata da una comunicazione del socio Pacelli sulle iniezioni d'acido fenico nella cura della picemia e delle febbri da malaria.

La seduta si scioglie alle 2 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA

CIRCOLO ORDINARIO DELLE ASSISE

Giornata di ommissio
del dibattito di P. S. Mergalli.

Presidente Giordano — P. M. Borelli.

Avv. Pes Luigi e Pelosini Adriano.

Parte civile rappresentante la vedova Mergalli, signora Rosa Luigia Bonetti, procuratore E. Sarroni, avv. Gargiulli.

Avvocati difensori: Palomba e Pugno.

Udienza del 1° *aprile.*

Alle 10 1/2 entra la Corte, e fatta segnalazione la sala, viene costituito il giurì.

Per le solite disposizioni prese, alcuni delle stampe non entrano che allorquando è di già incominciata la lettura delle sentenze o dell'atto d'accusa. Speriamo che domani non accadranno più gli inconvenienti d'oggi.

Il dire che la sala è gremita è forse inutile, aggiungendo come anche per le cause di minore importanza il pubblico assista numeroso di continuo, in Roma, nelle sale di tribunali d'istituzioni. A più forte ragione ciò dove accadere nella presente causa, nella quale l'accusa è di gravissimi commessi in odio di un deputato e di un alto funzionario addetto alla direzione della stampa, e di assassinio in persona del delegato di P. S. Giovanni Mergalli, quello stesso che dirigeva nelle sale stesse, come uccise con ventidiciago pugnolate.

In Roma nella notte del 21 al 22 maggio ed in quella del 23 maggio 1877 giugno erano avvenute due grassazioni in danno del comm. Giovanni Manteca e del deputato Achille Pichano.

Le modalità quale vennero perpetrate era il medesimo; spento il lume della scala, gli aggressori attendevano la vittima; entrava, e quando vi entrava i colpi alla gola e lì si svalgivano.

Al comm. Manteca vennero rubati l'orologio, la catena, un bastone, tutti i denari un portafoglio di pelle di bulgaro con 150 lire.

Al deputato Achille Pichano vennero tolti l'orologio e catena d'oro, non che due medaglie da deputato ed un portafogli con L. 15.

Continuata l'istruttoria su queste due grassazioni, si ebbero sospetti stanza la mancanza di qualsiasi indizio.

L'assassinio però del delegato Galeazzo Mergalli, avvenuto alla sera del 12 al 13 giugno, doveva dare il bandolo di tutto.

Il delegato Mergalli, impiegato nella Questura centrale ora addetto all'Archivio, e ma pel suoi modi, sia per le mansioni che doveva compiere non poteva avere, come non aveva avuto di fatto, alcun nemico; oppure la causa della sua morte venne messa con 20 ferite di pugnale.

Il Mergalli aveva abbandonato di mobili ed effetti, che furono di denari, servirono alcuni appuntamenti in salite, i quali poi rubalittare. All'arrivo de' poliziotti spagnuoli nella casa dell'industria e pigiò a pigione pure un appartamento in casa Corteal, piazza de'Santi Apostoli, N. 227. Gli altri qui non conoscevano bene, e spettò fosse colpa degli inservienti, o sola prima quindicina di giugno andò ad abitare colà. Venne in mezzanotte del 12, verso per salire le scale dell'appartamento, quando, aggredito, cercò difendersi, e venne pugnalato.

Due individui furono visti fuggire, uno senza cappello, mentre si udirono le voci di assassino, assassino. Accorsi alcuni sul luogo trovarono il delegato steso al suolo e due cappelli.

Si esaminò immediatamente l'istruttorio, quando, un giorno, un tale, soggetto all'a vista di alcuni allievi-guardia di P. S., nelle parare Pimpressione che avevano questo dovute ricevere, loro domandò come potesse entrare nel locale senza essere disturbato. Condotto alla Questura di Trastevere, cominciò a fare confessioni, che posero in sospetto il delegato Mergalli Bozzo, ora nominato capo dell'ufficio d'istruzione, nella condizione, non solo di avere in mano le fila dell'assassinio Mergalli, ma quelle del grassazioni Manteca e Pichano.

L'uomo che fermava gli allievi guardie di P. S. era Pacquale Pelosini Adriano, che oggi naga qualsiasi confessione fatta.

Lotto l'atto d'accusa e riassunto dal presidente negli accenni, si fa l'appello dei testimoni in numero di 64 per l'accusa e 5 per la difesa. Mancando alcuni, si riserva di procedere all'appello per altri si danno disposizioni affinchè siano citati e segnalato, quindi si prendono le solite annotazioni di legge ai testimoni presenti, invitando i 30 primi a ritirarsi domani o lunedì alle ore 10.

Alle ore 12 e 45 la Corte prende riposo.

In questo frattempo le guardie di P. S. vendono bene far diminuire il pubblico arrestando e conducendo in *Domo Patri* 44 individui tutti assolutamente innocenti.

Alle ore 1 1/4 rientra la Corte e si comincia l'interrogatorio del due accusati.

L'aspetto di costoro è tutt'altro che rivoltante; il Pan, alto di statura e snello, ha modi quasi aggraziati e fisonomia espressiva, e come vede, si può dire essere un paino.

Tutti e due ebbero già a che fare colla punitiva giustizia.

Pelosini desidera siano citati alcuni testimoni, ed il presidente facendo uso del suo potere discrezionale, se ordina la citazione.

Quindi dice che certo Manetti volevo farsi guardia di P. S. e indusse anche lui a divenirlo; per tale ragione, a questo Silvio, incontrato degli allievi guardie di P. S., li interrogò sul modo da tenere a tal uopo, dicendo il nome di un suo fratello ufficiale.

Nega d'avere confessato di decidersi a questo, per essere perseguitato da compagni ladri, e di aver detto dei nomi, che so avevo detto questo bisognava credervi un matto, e che non poteva avere ripetuto la cosa al delegato, davanti a cui fu tratto in arresto.

Dice, che essendo stato perquisito e avendogli trovato indosso un biglietto di Monte di un lupia d'oro, ammette di averlo impegnato per commissione del Pes.

A questo punto il presidente di ordine darsi lettura dell'interrogatorio 18 giugno, fatto innanzi all'ufficio di P. S. di Trastevere.

Risulta che si chiamò con altro nome, o questo l'accusato spiega così dire, che volendo entrare nella guardia, sapendo che non si doveva essere stati condannati, egli all'incontro avendo subito condanne, diede altro nome.

Risulta pure d'avere accennato nomi di persone, che mostrando del portafogli, volevano rubare insieme a loro.

Il Leggo altro interrogatorio, nel quale accenna che il Pes aveva avuto ordine di uccidere il Mergalli, e che, dopo quel fatto, esso Pes aveva portato il suo solito soprabitarono, e che, d'ordine suo, aveva impegnato un lupia.

Dichiara poscia, a debita interrogazione, di aver conosciuto il Pes in casa del suo padrone e d'essere stato in sua compagnia, ma solo tre volte. Una volta solo nel maggio, al Santi Apostoli. Non conosce via Gregoriana e non aveva ora fissa d'entrare in casa. In una certa notte dormì per le scale del consenso, ed in altra volta dormì fuori della propria casa, ma non se quali notti fossero.

Si legge altro interrogatorio, in cui sostenuto d'aver date anno diverso allo scopo non si spacse che era andato a bere col Pes in certa osteria, ove gli fece proposta di andare ad aggredire dentro i portoni, proposta che accettò.

Più notizia degli altri del Pes e del capitato a falso largo, solo conosce di vista.

All'interrogazione sulla consegna che il Pes gli fece del lupia d'oro, dice non ricordarsi, essendo stato due mesi dell'ospedale dei pazzi e quindi di mente debole. Riconosce gl'interrogatori fatti innanzi al giudice, non già di fatti davanti all'ispettore di pubblica sicurezza, dove non volle lo firme ivi apposte. Gli si fa vedere il cappello color cioccolato trovato nell'andito, ed il portavoce Bassanello Mergalli, e nè ammette nè nega d'essere quello del Pes, assicurando però d'aver dato altri panni a quello del Pes, e precisamente quello il lui, e davanti ci giudice istruttore lo riconobbe.

Passa indi a lui il lupia, asserendo non essere quello datogli dal Pes, perchè quello ha una pietrina. Nega di aver cenato di sabato con un barbiere e di avere bevuto con lui e fare una scampagnata. Si ricorda che, mentre lavorava, la sua padrona narrò il fatto del delegato, e che allora la prima volta che lo sentiva, non fu curioso di saperne di più.

Si passa all'interrogatorio del Pes, ma questi non vuole sulla discende di sentirsi male per malattia di gotta, viene dal presidente fatto richiedere d'un medico.

Dopo aver tastato il polso all'accusato, constata la di lui debolezza, dipendente, fra l'altro, dall'essere digiuno; si ordina gli sia dato tosto da mangiare, e l'udienza viene per un momento sospesa.

L'altro ieri ebbero termine alla Corte d'Assise di Torino i dibattimenti contro Alberti Emilio, accusato di aver ucciso il proprio zio, maggiore Antonio Cerri.

In seguito a verdetto affermativo dei giurati, la Corte condannò Emilio Alberti alla pena di morte, dichiarando commutata tale pena in quella dei lavori forzati a vita, in forza dell'art. 3 del decreto d'amnistia 19 gennaio 1878.

Oggi, 1° aprile, comincia alla Corte d'Assise di Venezia il dibattimento del processo pel furto commesso nel luglio decorso nella stazione di Venezia, in danno della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, per un valore di L. 80,000.

Terremo informati i lettori dell'esito di questo processo.

(COMUNICATO)

Ci scrivono anovamente per d-mandarci se esistono depositi speciali di Sciuione Coirra al Cloride-d-soda in Cerre, della quale abbiamo intratto-ato i nostri lettori, e proposito della cura dell'itisia. Non vi sono depositi speciali; tutte le Farmacie possono preparare il rimedio se le prescrizioni dirigeranno ai loro aditi forieri.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia. — Leggiamo nel *Corriere della Marche* d'Ancona del 31:

Ieri sera verso le 11 1/2 è accaduta una disgrazia alla stazione. Si manovrava per far rientrare una macchina nel deposito. Il capomanovratore, Novelli Antonio d'anni 50, stando dalla macchina cadde e le restò rotata. La macchina gli passò sopra e lo uccise, spiccandogli quasi la testa dal busto!

Il Novelli era uno dei più anziani ed abili manovratori. Lascia moglie e figli!

Suicidio. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 1° aprile:

« La signora Severia Silvestri era tornata ieri mattina da Pisa, dove aveva visuto per tre mesi nel proprio mantino, G. Marchetti, impiegato della R. Casa, e vi si recava ad abitare, con un suo fratello, alla via Vecchia S. Maria Ogniena.

« Verso le mezzanotte, sopraffittando del sonno profondo in cui erano immersi i suoi, si portò pian pianino presso la porta del pozzo di casa, e vi si precipitò dentro.

« Ne fu estratto cadavere!

« La disgraziata donna aveva 45 anni. »

L'Associazione italiana di beneficenza a Tolosa. — Nella gran festa da ballo al teatro Armonia, data dagli eleganti componenti il Comitato dell'Associazione italiana di beneficenza a Tolosa, il 28 corrente, furono incassati per quello scopo caritatevole 2000 lire (circa 5000 franchi). Meritano elogio gli organizzatori della festa ed i filantropici intervenuti.

I diamanti della regina Isabella. — I giornali francesi annunziano che l'ex-regina Isabella ha deciso di vendere i suoi diamanti, il cui valore è calcolato a due milioni di lire.

L'Univers, mentre pubblica questa notizia, si fa questa domanda: Perchè la Palomba ha privata sua madre della posizione eccezionale della Lista civile?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° aprile contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'Amministrazione della Posta.

2. Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

3. Notificazione per l'apertura di concorso a obbiedi di allievo nella R. scuola di marina.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, l'on. presidente annunziò alla Camera che S. M. il Re ricevette ieri la Deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso della Corona e che augurò che questa Sessione sono anzi annovernia fra le più proficue al paese.

Dopo la votazione di ballottaggio pel compimento della nomina della Commissione del bilancio e per la elezione della Commissione della petizioni per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, la Camera ha ripreso la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Gli on. Mussi e Corte svolsero due ordini del giorno. Altri ordini del giorno furono annunziati, ma non svolti, perchè l'ora prestabilita fu chiusura della discussione generale.

Ebbe poi la parola l'on. Luzzatti, relatore della Commissione, il quale fece una lunga ed eloquente discorso che l'Assemblea ha ascoltato con viva ed continuata attenzione.

L'on. relatore difese il trattato, dimostrando che siccome dalle leggane mosse non risultando che gli stipulanti abbiano avuto conseguenze necessarie o delle industrie o del principio di trattare come su cui una convenzione non deve basarsi.

Egli provabile l'equità dei legni del fabbricante di stoffe di seta misto, degli stampatori di cotone, dei filatori di cotone di seta e degli esportatori di marmi.

L'on. Luzzatti continuerà domani il suo discorso, che fu interrotto oggi da frequenti segni di impazienza. Il nostro amico ebbe lo più vive congratulazioni da tutte le parti della Camera.

Oggi fu annunziata alla Camera una interrogazione dell'on. Martelli al ministro della giustizia sulla posizione fatta al procuratore generale del Re in Palermo, in seguito alla sentenza del consiglio del colonnello Filippone. Il presidente del Consiglio dichiarò che comunicherà la interrogazione all'on. guardasigilli.

Si annunziano interrogazioni dell'on. Manfrin sulle servitù militari nell'Estuario veneto, oggi annunziate, rispondendo domani il ministro della guerra.

La Commissione generale del bilancio.

L'on. presidente annunziò oggi alla Camera il risultato della prima votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio, la quale, come ieri avvertimmo, riuscì confusissima. Solo quattro deputati, gli on. Giuseppe Finzi, Salaris e Nervo, furono eletti a primo scrutinio e per la elezione degli altri 26 membri della Commissione, la Camera procederà alla 2ª votazione per ballottaggio tra i seguenti 52 deputati: Depretis che ebbe 122 voti (sopra 244 votanti), Cairoli 122 — Micoli 120 — Lovito 116 — Massari Giuseppe 116 — Gandolfi 117 — Varè 117 — Balegno 116 — Zanolini 114 — Incagnoli 110 — La Porta 109 — Morana 107 — Nervo 107 — Finzi 106 — Romeo 106 — Melchiorre 102 — Corte 99 — Colonna di Cesarò 98 — D'Amico 93 — Martini 90 — Sella 85 — Minghetti 80 — Morpurgo 74 — Bonghi 72 — Maurogonato 71 — Ricotti 70 — Bianchi 69 — Marazio 49 — Manfrin 47 — Brin 27 — Mezzanotte 19 — Maiorana 18 — Puggioni 16 — Mancarelli 15 — Morelli 15 — Coppino 14 — Ferrara 12 — Torrigiani 13 — Baccelli 12 — Barzilai 12 — Perlotti Pietro 12 — Abignente 11 — Barattieri 11 — Cancellieri 10 — Falconi. 10 — Nicotera 10 — Sanguinetti Adolfo 10 — Melodia 9 — Crispi 8 — Plebano 8 — Mazza 6 — Indelli 6 — Bertani Agostino 6.

NOMINE DI NUOVI SENATORI

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re, con decreti firmati nell'odierna di ieri, 31 marzo, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominati senatori del Regno:

S. E. il conte Corti comm. Luigi, ministro degli affari esteri, e

S. E. il comm. Giovanni Bruzzo, luogotenente generale, ministro della guerra.

NOTIZIE DIPLOMATICHE

I giornali di Vienna del 30 marzo annunziano la prossima partenza del marchese Carignani, primo consigliere della nostra ambasciata in quella capitale, per l'Italia.

QUISTIONE D'ORIENTE

LA MOBILITAZIONE
DELLE TRUPPE INGLESI

Secondo le dichiarazioni dei ministri inglesi al Parlamento si tratterebbe di chiamare sotto le armi circa 60,000 uomini della riserva.

Il totale delle truppe disponibili sarebbe di 100 o 110,000 uomini, ripartiti in due corpi d'armata.

IL GRANDUCA NICOLA ED IL SULTANO

I giornali di Vienna hanno per dispaccio da Costantinopoli 29, sera:

« Si fanno molti commenti sul colloquio di due ore ch'ebbe luogo mercoledì dopo il pranzo, fra il granduca Nicola ed il sultano alla presenza di Onzo e di Savfet pascià.

« Allorchè il sultano seppe che il granduca Nicola, sui visitare le persone imperiali, amnisce nelli cavalli di razza arabi, gliieli inviò in dono. »

STAMPA TEDESCA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 30, parlando del discorso di Beaconsfield il quale dichiarò che la riserva era chiamata per tutelare la « libertà dell'Europa » nota che questa asserzione produce un'impressione singolare. Frasi simili riguardano molto le frasi di certi altri ministri i quali, per le « libertà d'Europa » intravano sempre soltanto la preponderanza nell'Europa. Nessuna delle grandi potenze europee nomini l'inglitterra a custode della libertà europea, e, allora, come la Grecia, deploreranno amaramente alla d'ore di avvergione affidata la tutela.

STAMPA RUSSA

L'*Agenzia russa* di Pietroburgo del 30 marzo dichiara inesatta la versione data dal *Daily Telegraph* sulla risposta del principe Gortschakoff.

« L'ambasciatore russo non ha detto già che la Russia intendeva riserbarsi il diritto di opporre il suo « veto » alla discussione delle condizioni di pace che essa conchiuse dall'impronto stipulate. Frasi simili ripugnano alla lingua diplomatica e non sono in uso presso la Cancelleria imperiale. Il principe Gortschakoff si è limitato a dire

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio **A. TABOGA**, Piazza S. Claudio 94, Parigi da **A. Manzoni**, Rue du Faubourg Sanit Denis 65

CASTELNUOVO SCRIVIA

Circondario di Tortona

Trovasi disponibile in questo cospicuo Borgo l'ampio e magnifico locale già occupato dai R.R. P.P. Rosminiani ad uso **Collegio Convitto** capace di dare comodo alloggio a più di 200 convittori col relativo personale dirigente ed inserviente, e con tutti gli accessori richiesti per l'uso, a cui è destinato con annessi spaziosi, corridoi, vasti cortili e giardini.

Chiunque creda di concorrere pell'impianto di un convitto in detto locale pel p. v. anno scolastico 1878-79 obbligandosi altresì a dare un corso triennale di scuole tecniche, o commerciali, è invitato a dirigere la sua domanda al sottoscritto in un coll'offerta delle volute condizioni entro tutto il prossimo mese di aprile.

Castelnuovo Scrivia 23 marzo 1878

Il Sindaco
Dr F. RICCI

PRESTITO
Bevilacqua La Masa

Essendo di gravissimo danno che di tanto tempo restino sospese le operazioni di questo Prestito, specialmente per coloro che in causa delle cartelle relative le presero principalmente nel pubblicarsi Bollettino, che queste cartelle debbono le cartelle in parimente equivalenti a numerico estratto, ne certo numero di portatori di dette cartelle in Roma rappresentanti una ragguardevolissima somma, ha deciso di riscuotere ai Tribunali, perchè sia fatta una assegnazione di termine al Governo ed alla Compagnia ad eseguire il Decreto di dicembre 1868, e quindi in mancanza perciò l'una sia dichiarata decaduta dalla concessione, e l'altra sia dichiarata responsabile della refazione del denaro e dei danni che ai portatori di dette cartelle ne sono derivati.

A tal uopo, sentito il parere di valentissimi giureconsulti, s'invitano tutti i portatori di qualche importante quota di detto cartelle dell'Italia e dell'Estero a diriggere se vogliono ottenere a tale intento legale, che così le spese si riducerebbero per ciascuno a minimi termini, alcuni il consenso di un certo numero di portatori si diriggerà *fra essi* una rappresentanza capace di trattare le ragioni comuni e attuare l'azione di propri capitali nel più breve tempo possibile.

Dirigere le lettere in Fermo, al signor Nona Lotti, Via Manzoni, N. 8.

In Roma le adesioni si ricevono presso il signor A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alle biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'acido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed ai ripresti anche alle stiratrici.

Presso della scatola L. 1.
L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

MALATTIE SEGRETE

Cura semplicissima senza un cerotto
Si ottengono le ricette mandando lettera raccomandata con lire 5. Banca nazionale, al prof. Loretz, in *Locle*, Svizzera.

AL PICCOLO PARIGI

ROMA
Via del Corso, 237
primo piano

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

NAPOLI
Via Toledo, n. 331
primo piano

Il proprietario del suddetto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia, che nella presente stagione, ha ricevuto grandissimi assortimenti in tutti i generi relativi al di lui commercio, tanto in articoli *fantasmi* che di *mediocre prezzo*, per cui quelle persone che vorranno onorarlo, troveranno certamente di che essere soddisfatte.

I medesimi articoli ed assortimenti, si trovano pure nella **Succursale di Napoli**.

La vendita ha luogo a prezzo fisso, invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con N ri stampati vicibilmente. Gli articoli si cambiano, anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati o si vogliono riportare nel Magazzino di *Napoli* oggetti comprati a *Roma*, e viceversa.

Il Piccolo Parigi chiamò sua gloria fiore in Italia il primato, è giunto a rimunerare pel tanto gusto e predilezione dei lettori che vi si compiacciono. — Inoltre col sistema del *prezzo fisso* eguale per tutti, chiunque può esser certo di non rimanere ingannato.

Gli articoli consistono principalmente, in vestiari completi per maschi con *Costumi fantasia, scozzesi* e c. dai 3 ai 12 e 15 anni. — Abiti d'ultimo modo per famiglie sino ai 10 ed 11 anni, come pure palettoni, giacche, mantelle ecc. — Abiti e cuffini da Battesimo, Zenaioni, Ferrajoli di ogni qualità anche per primavera fiore così detti per dare i piedi. —

Corredi completi per neonato da nascita, nonchè articoli di biancheria in camicie, mutande, corpetti, bavarole, cuffini, busti, lacci ecc.

Grandissimo assortimento di cappelli in feltro, paglia ed altre stoffe, tanto per maschio che femmina. —

Vistose quantità di maglierie calze e pedalini colorati e bianchi. —
Silvelleti di Francia dalla prima calzatura, sino ai 10 anni.

Vendita all'ingrosso e dettaglio.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE
INCHIOSTRO COPIATIVO CONCENTRATO
ELETTRO-CHIMICO

UTILITA' GRANDE, COMODITA' ED ECONOMIA

Quest'inchiostro **Elettro-Chimico** unico al mondo, di nuova invenzione, offre il vantaggio di dare delle eccellenti copie istantanee dei suoi scritti, **mettendo** *semplicemente la carta* **posta scritta sotto al foglio da copiarsi, e leggermente comprimendo col palmo della mano** *senza bisogno di bagnare la carta, nè di adoperare la pressa* — indispensabile ai **viaggiatori di commercio, agli avvocati, ai notari, agli ufficiali di terra e di mare,** a tutti insomma quei signori che nella loro carriera studiosa, politica o commerciale hanno bisogno di conservar copia dei loro scritti senza imbarazzarsi del materiale ordinario d'ufficio come *torchi da copialettere, spugne, pennelli e tazze d'acqua.*

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3

Agli Istituti, Scuole, Ministeri ed altri uffici che ne acquisteranno all'ingrosso, verrà fatto un conveniente sconto.

Deposito generale in Roma, da **E. Montegazza e Speranti**, Via Cesarini, 91.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la dilettosa Farina di sanità Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicina, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire subito perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze e più presto possibile guarisce le cattive digestioni dispepsiche, gastriti, gastralgie, costipazioni ventrale, emorroidi, flatulenze, diarree, confusione, giramenti di testa, palpitazione, tintinare di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, acidezze, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tristezze, torve, umori, bronchiali, tisi consuntorie, malattie cutanee, orulenti, melanconia, dispiritezze, rimatismi, gotta, febbre, catarro, emicranie, convulsioni, cervelaria, sangue nelle, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa: 31 anni d'invariabile successo.

N. 50,000 cure comprovate quella di molti medici, del duca, di Pleskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo i sperava da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, i trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salubre farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quella di altro rimedio ; in cui ave di questa si miei mulori. La prego spedirmene. ecc.

Rotolo Pietro Pennenzo

presso l'Ave. Stefano Usai, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43,624. S.to Remigio dei Boe
Dio va benedetto! La *Revalenta* da Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I COPIANTI, parroco

La **Revalenta** in scatole da ½ kil. L. 2 50; ½ kil. L. 4 50; 1 kil. L. 9; 2 kil. L. 16; 5 kil. L. 40; 12 kil. L. 80.

Biscotti di Revalenta scatole da ½ kil. L. 4 50; da kil. 1 fire 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere ed in scatole di latta, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 9; per 120 tazze L. 20; per 240 tazze L. 36; per 576 tazze L. 76.

In Tavolette, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze 8 c.

Casa **Du Barry e C. (limited) n. 3 via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: in Roma N. Sonnoglio, farm. nella Lungara Bramante, via Condotti — Gio. Baker, farm. a inglese, al Corso, 426-427. — G. Bizzoli, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Briconi, Farma via Babuino 9849 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dodi Pernot — Francesco Vitali — Gualtiero Marignoni — Drogheria Adinolfi, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di S. Agata — Bergamaschi, e Barnoli, via delle Muratte, 10,11,12.

PER SOLE LIRE 32
ALTRI
REMONTOIRS IN METALLO BIANCO O DORATO
a Lire 22.

ELEGANTI REMONTOIRS
in
ARGENTO
GARANTITI
Perfezione garantita.

Spedizione in tutto il Regno per posta franca raccomandata contro invio dell'importo aumentato di lire 1 50 ciascun remontoirs.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. ROMA.

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Barattucci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente delle tante rinomate erbe e radici aromatiche del Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri gliele che trovansi in commercio, in grazia del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gli umori del fegato, della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalle dispepsie e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla prim'ora, come pure, alla dose di un bicchierino di cognac, ed a qualunque ora del giorno se si avesse smodato di mangiare, dal che ne risulta un ottimo digestivo stomatico. Si beve in quantità tempo liquido e massime nei caffè si quale comunica un grado più superiore, lasciando impressione la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Donato N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litre L. **2.50.**

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società unica Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRANCIS***

e ROSSMAN di Berlino, mise questa nella necessità di stabilire in Italia, pure ***un deposito ben fornito e adeguato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***s'affida la cura si sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza di quali resta impossibile, mitte ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono la loro Macchina a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglie, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che può ora in numero copioso Tobbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via del Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutto lo altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessorii, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per la medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino del Sigg. ***Stampelli e Pensieri Posto delle Cornacchie, N. 104 e 11.***

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI
S. CATERINA
IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico Cav. Prof. A. PVESI nel 1867.

	grammi	
Acido carbonico	grammi 2,4160	**La più gazosa**
Calce (acido)	» 0,2900	**La più ferruginosa**
Magnesia (acido)	» 0,0536	**La più alcalina**
Ferro (acido)	» 0,0044	**La più digestiva**
Manganese (acido)	» 0,0026	**La più medicamentosa**
Allumina (ammoniacale)	» 0,0006	
Soda (acido)	» 0,0050	delle acque ferruginose conosciute
Potassa (acido)	» 0,0160	
Litina (acido)	» traccie	
Acido silicico	» 0,0052	
Acido solforico	» 0,0044	
Cloro	» 0,0017	

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, con del vino e col limone.

OGNI LITRO D'ACQUA.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Renia Gerneri, via Gambaro 2; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottavi al Corso. — In Firenze farmacia reale farmacia d'Italia a dell'Arco.

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — *47, Rue Vivienne, Paris.*

POMATA TAMNICA ROSA

raccomandata dai medici per rendere al capelli biondi, la loro tempo e senza tinture, il loro color primitivo.

Prezzo del vaso L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. (1)

ELATINA
CIUTI

Soluzione acquosa di catrame concentrato preparata da
NICCOLA CIUTI E FIGLIO
Farmacisti. In via del Corso, 3,
FIRENZE

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del catrame in gran numero di affezioni, specialmente catarrali; ma il suo odore e sapore disgustosi ne rendono fin qui difficile l'applicazione. Con questo preparato si conserva tutta la virtù del prezioso medicamento del catrame, non ne stesse i difetti, e la Elatina che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire, da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento, esperimentate quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di Elatina onde far conoscere a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la vera *Elatina*, a volerla chiedere col nome *Elatina Ciuti*, onde non correr rischio di avere alcun altra preparazione, che, difettandone sostanzialmente o non possedendone le proprietà medicamentose, non può cagione di disingannarsi per il momento effetto o di reclami.

Ecco i particolari distintivi nella bottiglie che deve avere la vera Elatina Ciuti

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso *Elatina Ciuti*;
2. Questa bottiglia sta sempre sotto custodia e sotto sigillo dalle medaglie della Esposizione italiana del 1861 e sul quale sta scritto: *Soluzione acquosa di catrame concentrato preparata da* Niccola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, N. 3, Firenze;
3. Ogni bottiglia sta munita di una capsula bianca sopra di cui sta fissa e sigillata con cerchiera rossa, nella quale è impresso il sigillo della farmacia;
4. Questa bottiglia, poi, oltre il cartello suddetto, portano due stricce di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella quale si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche;
5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da una stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'Elatina, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per gratificare la efficacia in dell'Elatina Ciuti, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno.
Per ROMA alla farmacia *Marignoni*, a S. Carlo al Corso.

Vino superiore da pasto
EXCELSIOR
FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini Francesi.**

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad una squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi sma bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a cibi sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano, via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente da primario produttore al

Prezzo di L. **1,60** la bottiglia
e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. 12.
— L'utilolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

Presso l'Agenzia A. Taboga
ROMA — Piazza S. Claudio N. 94. — ROMA

LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)

Nonvisine ed eleganti, in tutto cristallo opaco a colore con rispettivo globo (*abat-jour*). Si usano con garzuole sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma graziosa sono le piccole lampade ebbero un vero successo; servono di ornamento in qualsiasi tavola e camino. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce vivissima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fiori con filetti d'oro. Si spediscono imballate coll'aumento di centesimi 50.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel suo gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig.ra S.A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e ne conserva la loro bellezza. La sua azione è pronta ed efficace, esercita subito il necessario effetto, e non valse ricorde non gli altri. Una sola prova la disinvolta. Non è una bevanda, ma è un nuovo modello per ogni capello. È il solo ristoratore naturale del capello.

Il vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Quirico, Brugia Corso, 43 e 44.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e su solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'*Opinione* Diretta da C. Carbone